

Congresso Storico

Come i lettori già sanno dal 21 al 24 di questo mese in Vercelli si tenne il XIII Congresso storico subalpino.

Moltissimi furono gli intervenuti e fra essi, illustrazioni vere della scienza, il Serafino Ricci di Milano, il Federico Eusebio di Genova, il Giacinto Romano di Pavia. Le sedute suscitavano sempre vivo interesse e ad esse presero pure parte i deputati Abbiate e Ferrero di Cambiano nonché il venerando sen. Faldella.

Fra i vari Municipi personalmente rappresentati eravi anche quello d'Acqui a mezzo del sottoscritto per cortese delega ricevuta dal Sindaco e dalla Giunta.

Inutile qui narrare quali e quanti tesori artistici racchiuda la città che diede i natali all'oratore Crispo Vibio. Dalle magnifiche sue chiese ai palazzi sontuosi, dai quadri di Bernardino Lanino e di Gaudenzio Ferrari ai musei Borgogna e Leone, dai codici antichissimi alle pergamene preziose, dai monumenti di Garibaldi, Cavour, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Umberto I, e Bava ai vari istituti d'istruzione, d'educazione, di carità, è un avvicinarsi continuo di sensazioni grate, piacevoli e tali da render detta città ben degna della stima e considerazione non solo del Piemonte ma d'Italia, giacché essa, insigne per le vicende del passato, nulla trasalza per esser degna del presente e dell'avvenire. A sede del prossimo Congresso fu per acclamazione proclamata Torino con qualche seduta a Moncalieri.

Mentre il Congresso del 1912 è fissato a Pavia e quello del 1913 a Novara, Chieri a mezzo del marchese di Cambiano ed Ovada a mezzo del comm. Fasciolo chiedono di non esser dimenticate. Acqui non ha fatto ancora, almeno in via ufficiale, alcun passo al riguardo, ma io so che è vivissimo in tutti il desiderio di preferirla a quant'altre mai ed in tempo non lontano: ciò che ora è solamente speranza non mancherà di essere dolce realtà.

Italus.

Note amene

IL SIGARO TOSCANO

Ho letto nei giornali che il governo pensa di aumentare il prezzo dei sigari toscani da due soldi a dodici centesimi. L'idea è lodevolissima, se non geniale: solo mi meraviglio come il governo non ci avesse pensato prima. In Italia, ad ogni crisi ministeriale, avviene un fenomeno curioso: tutta la stampa, senza distinzione di partiti fa la voce grossa, invocando con altissime strida una continuità di governo, perchè da essa dipende una omogeneità di politica. In questo almeno bisogna essere al governo riconoscenti: della continuità di indirizzo nella politica finanziaria, la quale comè sapete, si compendia in una serie indeterminata di materie tassabili. L'on. Sonnino, per esempio, è stato due volte al governo: una volta egli alzò il prezzo delle sigarette e di una determinata categoria di sigari: l'altra volta pose il bollo agli accendi-sigari automatici. Ora non ci sarebbe stato proprio sugo a non continuare in questa politica come dirò fumaria dell'on. Sonnino. Lo stato, fra le altre incendenze, ha quella di salvaguardare non solo la proprietà, ma la salute dei suoi amministrati. E va da sé che più una merce cresce di prezzo più se ne diminuisce il consumo. Ora, lo Stato ha notato che da qualche tempo i sigari toscani sono diventati infumabili: viscosi, flosci, brutti, paiono fatti apposta per avvelenare il povero fumatore. Allora interviene il Governo e paternamente fa in modo che chi fumava cinque è costretto a fumare quattro. Ed è stupida l'idea che potrebbe affacciare qualcuno, che cioè l'aumento di prezzo non serve a nulla. Il fumo è un vizio e come tutti i vizi dannoso e costoso. Si fuma per questa sola ragione, perchè un sigaro vi brucia la gola, vi dà le vertigini, vi guasta lo stomaco, vi avvelena il sangue, ma in compenso costa caro e l'uomo ha una vera predilezione per tutto ciò che paga per rovinarsi. Se il fumo non fosse un vizio costoso, credete a me, nessuno fumerebbe. Viceversa rovina la salute e costa molto. E a queste due preziosissime qualità si deve l'enorme incremento che esso prende ogni giorno più. Il governo, poveretto, fa il possibile per porre un freno a quest'abuso. Ma poi che deve fare? L'unica cosa che può fare è quella di aumentare il prezzo del tabacco. E questo fa amorevolmente, ma costantemente e rassegnatamente anche se si tien conto di coloro che bestemmano sempre contro l'aumento sul prezzo del tabacco. Di questa gente, purtroppo! ce n'è sempre

e in abbondanza, la quale non tien conto di nulla nè meno del fatto che spesso, con due soldi, voi nel sigaro trovate un pezzo di stoffa, un chiodo, una fettuccia, un legaccio, una forcinella, uno spillo, una ciocca di capelli. Che diavolo più volete? Non pretendete mica, spero, che nel sigaro, con due soldi, oltre i suoi indumenti personali, trovare anche addirittura una sigaraiola!

Nino.

PAVIMENTO ROMANO

Nella proprietà del sig. Ivaldi in Via Carducci nei lavori di ricostruzione della sua casa, alla profondità di cm. 80 dal piano stradale venne di questi giorni alla luce un frammento di pavimento in mosaico dell'epoca romana. Esso è solo un frammento, ma tale però da destare ancora la ammirazione di quanti lo osservano: misura una lunghezza di m. 2 circa per una larghezza di circa 85 cent.

Sapendo che nel 1892 in Via dei Ferrai, ora Via Carducci, si erano ritrovati importanti avanzi di opere murarie appartenenti ad un edificio pubblico, nonché delle monete ed un avanzo di colonna infranta, io non dubitavo che nella zona Ivaldi qualche ricordo di Roma pagana si sarebbe pur ritrovato. Nè io male argomentai ed il pavimento testè scoperto superò le mie stesse previsioni giacché esso è benissimo conservato, i disegni in nero sono perfetti. Di pavimenti romani molti ne conservò il nostro sottosuolo: ricordo quelli trovati nello scavo il nuovo letto del torrente Medrio, quello del Duomo che conservasi al museo di Torino, quelli che si rinvennero presso la Bormida, nelle fondazioni del palazzo Toso, nell'edificio delle scuole, della Caserma d'Artiglieria, in piazza della Bollente e nella proprietà Sgorlo. Tutto ciò attesta che all'epoca romana Acqui aveva una considerevole estensione e molti e notevoli edifici.

Tutto ciò dovrebbe, se pur ve ne fosse bisogno, invogliare il Comune a dar opera efficace alla formazione di un museo che da locale potrebbe abbracciare l'intero circondario.

Il pavimento romano di Via Carducci fu di questi giorni fotografato dal nostro Barisone ed una copia di detta fotografia trovata esposta nella vetrina del sig. Righetti in Via Vittorio Emanuele.

Mercoledì l'illustre egittologo di fama mondiale Prof. Ernesto Schiapparelli venne appositamente da Torino per esaminare detto pavimento, e diede gli ordini opportuni affinché al più presto sia estratto e convenientemente conservato.

Italus.

Mercuriale dell'Uva

25 settembre 1910.

Uve nere miste — Mg. 776 da L. 2 a L. 3,30 — Prezzo medio L. 2,65.

26 settembre.

Moscato — Mg. 510 da L. 2,90 a L. 3 — Prezzo medio L. 2,99.

Uve nere miste — Mg. 1737 da L. 2,25 a L. 2,75 — Prezzo medio L. 2,48.

27 settembre.

Moscato — Mg. 90 da L. 2,50 a L. 3 — Prezzo medio L. 2,84.

Uve nere miste — Mg. 3781 da L. 2 a L. 3 — Prezzo medio L. 2,56.

28 settembre.

Moscato — Mg. 750 da L. 2,45 a L. 3,25 — Prezzo medio L. 3,03.

Uve nere miste — Mg. 6169 da L. 2,10 a L. 2,95 — Prezzo medio L. 2,61.

29 settembre.

Moscato — Mg. 486 da L. 3 a L. 3,50 — Prezzo medio L. 3,06.

Uve nere miste — Mg. 9737 da L. 2,10 a L. 3 — Prezzo medio L. 2,61.

30 settembre.

Moscato — Mg. 1184 da L. 3 a L. 3,40 — Prezzo medio L. 3,04.

Uve bianche — Mg. 59 da L. 1,80 a L. 2,50 — Prezzo medio L. 2,25.

Uve nere miste — Mg. 12602 da L. 2 a L. 3,20 — Prezzo medio L. 2,64.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

CORRISPONDENZA

Grognaudo, 29 settembre 1910.

Egregio Signor Direttore

della « Gazzetta d'Acqui ».

Le sarò grato se vorrà pubblicare che, come i distillatori si misero in Sindacato per limitare il prezzo delle vinacce, così i viticoltori di questo Comune si sono messi in Sindacato affine conseguire la vendita di dette vinacce ad un prezzo proporzionato a quello dell'uva e degli spiriti.

Sono incaricati delle trattative circa il prezzo di esse vinacce i signori Allemani Gio. Batta, Pistarino Eugenio e Zaccone Domenico.

E intanto si fanno voti che i viticoltori degli altri paesi, similmente operando, rendano efficace ed utile l'intendimento su esposto, nell'interesse comune.

ALLEMANI GIO. BATTISTA.

Dal Circondario

Da Bubbio, 22 (ritardata) Consiglio Comunale — Domenica 18, sotto la presidenza del Sindaco avv. Giuseppe Zoppi, per la prima volta si è riunito il Consiglio Comunale di Bubbio.

Erano all'ordine del giorno, oltre alla nomina delle varie Commissioni che la Legge pone nelle sedute autunnali, la ratifica di alcune deliberazioni della Giunta e la revisione della tariffa della tassa di esercizio e rivendita.

Dopo brevi parole di saluto del novello Sindaco, per spiegare quale sarà l'opera della Giunta nel nuovo esercizio, opera che si svolgerà soprattutto nella riforma di tutte le tasse comunali affinché esse colpiscano veramente gli abbienti ed i ricchi, con particolari riguardi ai lavoratori della terra, a riguardo dei quali l'Amministrazione attuale farà di tutto per offrire le migliori comodità, la discussione si iniziò col ratificare la pratica iniziata per ottenere uno sgravio d'imposte, in seguito alla furiosa grandinata dell'agosto scorso, che colpì tutto il territorio di Bubbio, danneggiando immensamente tutti i raccolti e specialmente quello dell'uva.

Si riformò in seguito la tariffa della tassa di esercizio, portandola dal massimo di L. 10 al massimo di L. 50.

Si deliberò infine di fare pratiche presso la Provincia per ottenere una migliore manutenzione della strada provinciale, al qual riguardo si deve rilevare che la strada è tenuta in uno stato di vergognosa indecenza.

La discussione sul Bilancio di Previsione 1911 fu rimandata ad altra seduta, nella quale saranno trattate in modo speciale le proposte di un Consorzio medico-veterinario fra Bubbio, Monastero, Cassinasco e Loazolo, per la cura del bestiame, e di un Consorzio fra Roccaverano, Bubbio e Cessole, per l'impianto di una Scuola a San Gerolamo.

La popolazione tutta è lieta di questo risveglio, e mentre plaude alle iniziative che la nuova Amministrazione pare voglia intraprendere, si augura che essa possa svolgere il suo programma che, per sani principi di democrazia a cui è ispirato, ha incontrato il pieno favore di tutti i Bubbiesi.

— Gara al pallone — La gara al pallone ebbe fine lunedì scorso '19 con la vittoria delle quadriglie di Cortemilia, che ebbe il primo premio (L. 200 e bandiera) e di Monastero Bormida, che ebbe il secondo (L. 50 e bandiera).

Il Comitato dei festeggiamenti può essere lieto dell'esito ottenuto. Ad esso un plauso di cuore perchè ha dimostrato che Bubbio ben merita la fama di ospitale e civile che si è acquistata presso tutti gli ospiti delle sue feste.

Un Bubbiese.

Da Monastero Bormida - (Gigi) 25 settembre 1910 — Oggi ebbe luogo, sullo stradale Bistagno-Bubbio, nelle vicinanze di Monastero, la solenne inaugurazione del Molino Sociale. Erano accorse moltissime persone dai Comuni circoscriventi per assistere a quella festa del lavoro, al trionfo dell'opera da tanto tempo desiderata perchè utile e conveniente a tutti gli agricoltori della regione.

Alle 8 il Comitato, eletto nell'assemblea dei soci del molino, si recò alla stazione di Bistagno, con la banda musicale del Santuario di Savona, gentilmente intervenuta, per ricevere l'oratore per l'occasione, sig. avv. Luigi Caprera Peragallo di Acqui. Ritornato a Monastero, verso le ore 11, il Comitato stesso, a cui si univano molti soci del molino ed altri cittadini di Monastero e dei paesi limitrofi, si recò, sempre accompagnato dalle note melodiose della predetta banda, alla casa del Presidente della società del molino, sig. Dabormida

Francesco, il quale, ospitalissimo, fece gustare a tutti gli arrivati il suo prezioso vino moscato.

Formatosi indi un lungo corteo, sempre al suono dell'encomiabile banda, si diressero tutti verso il Molino Sociale, nei cui pressi, alle ore 12, sotto un ampio padiglione, ebbe luogo un sontuoso banchetto, al quale parteciparono circa 200 commensali festosamente.

Il pranzo fu servito inappuntabilmente dal signor Trinchero, proprietario della Trattoria dei Cacciatori in Monastero. Alle frutta, parlò primo il Presidente inneggiando ai promotori della società, signori fratelli Campanella, industriali del paese, i quali nulla trascurarono pure di riuscire nell'intento. Poscia sorse a parlare l'avv. Luigi Caprera Peragallo, oratore invitato dalla società, il quale espose un discorso inaugurale così forbito e smagliante, che il numeroso uditorio, alla fine, si alzò in piedi, freneticamente applaudendo al geniale scrittore, che seppe trovare anche la nota fraterna, invocando la concordia tra i partiti del Comune. Poi disse parole applaudite il signor Arnaldo G. B. e il maestro Bottero Giuseppe si fece meritamente approvare per un breve discorso assennato e dignitoso. Ultimo prese la parola il sig. Geloso Giuseppe, il quale recitò una sua poesia in vernacolo esilarantissima, che produsse il miglior umore nei convitati.

Ultimato il pranzo, si svolsero sotto lo stesso padiglione animate danze, a cui presero parte molte vaghe forosette, nonché molte signore venute alla festa da altri paesi.

In complesso, fu una giornata veramente goduta, abbellita da un sole splendido e confortante.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale d'Acqui — Le disgrazie d'un coscritto — La sera del 26 dicembre scorso Belzer Giuseppe di Giovanni di Castelletto Molina in comitiva di coscritti percorreva le campagne di Castelletto cantando e schiamazzando, quando gli venne l'infesta idea di entrare nella vigna di certo Oddone e prendervi un palo per farne un'asta di bandiera: dopo qualche giorno si trovarono rotte dieci o dodici viti, e il Belzer dovette comparire davanti al Pretore di Mombaruzzo per danneggiamento e furto.

Il Pretore lo assolse per il danneggiamento, e lo condannò per furto.

Appellò il Belzer, ed il Tribunale in riforma dell'appellata sentenza dichiarava non luogo per inesistenza di reato.

Difensore: Avv. Giardini.

R. Pretura d'Acqui — Ingurie e lesioni — Torta Giuseppe cantoniere provinciale di Terzo, la di lui moglie e figlia Modesta e Veglia erano stati querelati da Rapetti Bernardo per ingurie e lesioni: a loro volta erano querelanti contro il Rapetti e Siccardi Giuseppina per gli stessi delitti.

All'udienza, per i buoni uffici dell'ill. mag. Pretore avv. Francavilla, la causa venne amichevolmente transatta e da tutte le parti vennero ritirate le querele con soddisfazione di tutti gli interessati.

Per la famiglia Torta difendeva l'avv. Galliani Lazzaro, per gli altri l'avv. Bisio.

Corte d'Appello di Casale — Spergiuro — Il possidente Carlo Orsi di Montaldo Borm. aveva appellato da sentenza del Tribunale di Acqui per essere stato condannato a cinque mesi condizionalmente per avere giurato il falso in causa civile dichiarando di dovere solo L. 250 delle lire 700 a lui chieste da tal Orsi Gio. Batta.

La Corte, confermando l'accoglienza dell'eccezione defensionale sull'ammissibilità delle prove, confermò in merito la prima sentenza.

Parte civile l'avv. P. F. Erizzo di Genova.

Difesa avv. Galliani Lazzaro.

A trent'anni, quando la vita è un sorriso di sole, Deguidi Enrico fu Cav. Pietro, moriva giovedì mattina in Prasco, sua patria. Una malattia che la scienza medica non potè vincere, lo trasse alla tomba dopo lunghi mesi di dolore e a nulla valsero le cure amorosamente prodigate dalla mamma, dalle sorelle e dai fratelli, ai quali tutti mandiamo l'espressione della condoglianza più viva.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 1. Ottobre

39 - 29 - 48 - 69 - 50